

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

GRATZ, 13. — Avvenne una grande inondazione per causa dello straripamento di quasi tutti i fiumi e ruscelli. Nella Siria le comunicazioni ferroviarie sono parzialmente interrotte.

PEST, 13. — Camera dei deputati. Il Presidente del consiglio ungherese, rispondendo ad una interpellanza di Tizza disse che la responsabilità relativa alla fissazione del bilancio comune appartiene esclusivamente al Governo comune.

Il ministero ungherese esercita del resto sulla fissazione del bilancio della guerra, in presenza della grave situazione del paese, una influenza che gli è assicurata dalla legge sull'accordo.

Tizza dichiarò non soddisfatto, ma la risposta fu approvata dalla Camera.

MADRID, 13. — La *Gaceta* annunzia che Zabala fu nominato presidente del Consiglio e ministro della guerra, Sagasta dell'interno, Ulloa degli esteri, Camacho delle finanze, Alonso Martinez della giustizia, Alonso Colmenares del fomento, Romero Ortiz delle colonie, Rodriguez Arias della marina.

NEW YORK, 13. — Notizie dal Chili annunziano che Rumbold, ministro inglese, domandò al governo Chileno che pongasi immediatamente in libertà il capitano Kide incarcerato in seguito al naufragio del vapore *Tacna* seguito l'8 del settembre anno scorso, con parecchi passeggeri Chileni.

Rumbold domandò pure in pagamento l'indennizzo di 2500 sterline dichiarando che in caso di rifiuto domanderà i suoi passaporti.

Assicurasì che la squadra inglese del Pacifico si dirige a Valparaiso.

FLESSINGA, 13. — Lo Czar imbar-

cossì sull'*yacht* imperiale che uscendo dal porto arenò.

In causa di questo accidente lo Czar arriverà a Douvres anziché a Grave-send.

Diario politico

La prima seduta dell'Assemblea francese fu in gran parte impiegata nell'udire le spiegazioni date da Piccon, già deputato di Nizza, in una lettera colla quale presentò le sue dimissioni. La lettera fu letta dal presidente Buffet, ma il telegrafo non dice in qual modo la Assemblea ne accogliesse il tenore. In sostanza il Piccon smentisce formalmente il testo del suo discorso a Nizza, quale fu pubblicato da un giornale di quella città: soggiunge che accettò il fatto compiuto della cessione di Nizza, benché vi fosse contrario, e che il restituirla all'Italia non sarebbe possibile che per mezzo di un trattato liberamente stipulato. Invocò il carattere della riunione dov'egli ha parlato.

Per contrapposto delle idee separate di Piccon, sorse il deputato savoiardo Beauregard assicurando che tutti i partiti nel suo paese si confondono, malgrado le loro discrepanze, in un solo grido: *Viva la Francia!*

Quindi ebbe luogo il sorteggio degli uffici.

Ad onta delle previsioni sfavorevoli del giornale *Iberia*, a Madrid si è riusciti a comporre il nuovo ministero con Zabala alla Presidenza del Consiglio, e alla guerra, Sagasta all'interno, e Ulloa agli esteri. Ci fermiamo su questi tre nomi più noti, che danno al gabinetto la sua intonazione, mentre ci sono sconosciute affatto le idee politiche degli altri membri che lo compongono. Zabala è rite-

nuto decisamente alfonsista: si può quindi supporre che lo spirito di conciliazione da lui dimostrato non giunga fino ad escludere in via assoluta la probabilità di una ristorazione in quel senso, della quale vien giudicato fautore anche il maresciallo Serrano, capo del potere esecutivo. Ma si è poi sicuri che il gabinetto troverà nell'opinione pubblica il necessario appoggio? Chi può dire con sicurezza, parlando della Spagna: il paese vuole così? Gli stessi uomini, o almeno i principali, che compongono la nuova amministrazione, lo stesso capo del governo, furono gli uni e l'altro ad epoche diverse travolti dalla tempesta dei partiti: chi può assicurare che si troveranno ancora al loro posto dall'oggi al domani?

Alla buon'ora: un dispaccio assicura che Concha ricominciò le operazioni contro i carlisti: speriamo che il risultato delle medesime sia più definitivo per la causa liberale di quanto non lo fosse la liberazione di Bilbao. Finché i Carlisti tengono la campagna, e sono ancora in forze per bloccare San Sebastiano, minacciando nello stesso tempo altri punti importanti, non è possibile che il governo di Madrid lavori con tutta la risolutezza necessaria pel migliore andamento delle cose politiche.

Nelle Camere badesi è succeduto uno scandalo discutendosi la legge concernente i vecchi cattolici. Le parole del deputato Feiser contro il dogma dell'infallibilità destarono un vivo risentimento nei deputati ultramontani, che uscirono dalla sala per non ritornarvi se non quando il Feiser fu richiamato all'ordine. È destino che la questione religiosa, trovandosi nell'epoca attuale complicata colle tendenze politiche, sia causa di attriti in tutti i paesi, e molto più nella

Germania, dove i grandi e piccoli Stati seguono le ispirazioni di Berlino.

Il fatto annunziato dalla *Pall Mall Gazette*, della privazione del comando sull'Oxus, e dell'arresto del Granduca Nicolò, figlio del Granduca Costantino, è ancora coperto di mistero: secondo l'autorevole giornale la polizia russa avrebbe fatto al principe una perquisizione domiciliare.

Si ha da Pest che la fissazione del bilancio comune austro-ungherese della guerra fornì argomento al deputato Tizza d'interpellare il Presidente del Consiglio sulla responsabilità del bilancio. Il Presidente diede una risposta evasiva, che non ha soddisfatto l'interpellante, ma che però venne approvata dalla Camera. In sostanza il Presidente disse che la responsabilità di quel bilancio appartiene in via esclusiva al governo comune, che però il ministero ungherese vi esercita una legittima influenza, che gli deriva dalla legge sull'accordo. Il Presidente accennò alla grave situazione del paese: non vediamo qual sia l'altro, la cui situazione al momento non sia più o meno grave.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 12 maggio.

Y)Esaudisco in poche parole una promessa fattavi. La Commissione parlamentare per la legge che autorizza gli ufficiali veneti e romani del 1848-49 ad invocare i benefici della legge del 1865, nelle due adunanze che ha tenute, ha approvato all'unanimità la proposta dell'on. Fambri. Ecco tutto.

Del resto, questa è una legge di secondaria importanza. Quella che veramente interessa gli ufficiali veneti e romani del 1848-49 è l'altra che ricolloca nel loro grado od impiego coloro

Io allora ho preso la via fra le gambe, e di trotto sono corso ad avvertirvi che fra pochi minuti egli sarà qui..

Proprio qui, interruppe Camillo, palpitante e cogli occhi sbarrati; allora condurtemi presto in quella stanza.

L'oste sollecito, accese una candela, aperse un uscio vicino che dava nella cameraccia. Da un tavolo d'abete, stretto e lungo, sozzo per macchie di vino, e da una parlata lettiera si capiva che essa serviva al doppio uso di mangiare e di dormire. Camillo si lasciò cadere sopra una panca senz'altro dire, che,

— Farete entrare il signor Carlo.

XXII

Il mistero in cui si avvolgeva il conte Camillo agli occhi dell'oste, il grido di Carlo, il suo scompiglio nel leggere il biglietto, la sua sollecitudine nel correre agli ordini del forestiero, formavano tale un lievito alla curiosità del buon uomo, ch'egli si ficcò in testa di volerne capire qualche cosa.

L'aspetto stravolto del giovine, che s'era già affacciato alla porta della cucina, finì di convincerlo che si trattava proprio d'un affar serio. Corse prima egli ad aprire la cameraccia, additò a Carlo ch'entrasse, e per cogliere qualche altro dato, impiegò il maggior tem-

che li perdettero per causa politica. Ma per questo, non c'è ancora nulla di nuovo, perchè l'on. Minghetti fa il sordo. Ed il sordo fa pure per l'altra legge che riconoscerebbe i danni di guerra sofferti dalle provincie di Venezia e di Roma nelle due celebri difese. Ma per questo, meno male. Sono molti milioni che, o in denari od in rendita dovrebbero uscire dalle casse dello Stato, ed è naturale che un ministro delle finanze lasci a dormire una legge simile finché gli è possibile.

So che diversi deputati veneti hanno in animo di rimettere in campo queste due quistioni, ma duolmi dovervi dire che, per quest'anno, almeno non se ne farà più nulla.

L'ordine del giorno dell'on. Broglio circa all'estensione del monopolio dei tabacchi in Sicilia ha trionfato. Esso è stato rinviato all'esame della Commissione perchè tempo 24 ore dica se intende accettarlo o no. Quanto al ministro delle finanze egli ha accettata questa dilazione, più per cortesia che per altro. L'on. Minghetti che aveva fama di non testardo mostra di non aver nulla da invidiare all'on. Sella e tien duro nel suo progetto.

La Commissione intanto terrà una seduta stasera e un'altra domattina per decidere se deve accettare o no l'ordine del giorno dell'on. Broglio secondo il quale verrebbe per intanto applicato alla Sicilia il controprogetto dell'on. Paternostro con minaccia di promulgare fra due anni la legge Minghetti ove in questo periodo di tempo non venissero pagate puntualmente le rate previste nel controprogetto suddetto e delle quali vi parlai in una delle ultime mie.

Anche oggi ho potuto convincermi che la legge dell'on. Minghetti passerà e che l'ordine del giorno dell'on. Broglio

po possibile nel ritirarsi, finse non trovare la maniglia, inciampò. Tutto inutile. Camillo teneva chino il volto sul petto, Carlo non parlava.

Gli convenne uscire, rinchiudere, e adattarsi all'ultimo espediente di udire quello che poteva dal di fuori, ciò che gli sarebbe riuscito se avessero parlato alto. Come furono soli, Carlo si avanzò pronunciando a gran pena:

— Camillo, amico mio..

Di Bardo alzò gli occhi pieni di scontento sopra il nuovo arrivato e disse:

— Troppo presto, e, Dio nol voglia, troppo tardi forse, per chiamarmi così, signor Carlo. Sono serie rivelazioni che si debbono premettere prima che sia chiarito il posto che noi occupiamo l'uno in faccia all'altro..

Carlo voleva balbettare qualche cosa, ma il conte senza ascoltare continuò:

— Voi forse non saprete quello che è accaduto tra me e la marchesina Corvini poche ore or sono. È presto detto... E Camillo narrò in fretta la scena della sorpresa.

Carlo sempre in piedi, con una mano appoggiata alla tavola e passando l'altra convulsivamente sulla fronte sudata, mano a mano che udiva la funesta istoria si sentiva mancare, nè trovava parole.

(Continua)

APPENDICE 71)

COLFOSCO

RACCONTO

di ANTONIO SACCARDO

Proprietà letteraria)

Come si strugge talvolta il cuore per discacciare il vero lungi da sé quando esso gli si affaccia con in fronte il pallore della desolazione! Carlo! che ne sapeva egli? Che cosa lo autorizzava con sicurezza a giudicarlo reo d'un sì nero tradimento? Amava egli la marchesina Corvini? E da quanto tempo l'amava? E sapeva egli che anche Camillo di Bardo, suo benefattore, l'amasse? Gli venne in mente l'invito fatogli e quasi se ne pentì.

— Infine, concluse poi, che gli ho io detto? L'ho invitato a recarsi qui da me per darmi una spiegazione. Ecco tutto. Indagherò adunque prima il suo aspetto, ascolterò se tremi la sua voce, gli chiederò finalmente la verità. Per quanto i miei sospetti lo aggravino, per quanto egli sia reo, fino alla menzogna non discederà; non posso ammetterlo.

Così venia vaneggiando Camillo, simile in tutto alla farfalla che aleggia intorno alla luce, e ne rifugge non appena senta che toccandola ne brucerebbe!

I tizzoni del focolare s'erano spenti, il lucignolo appeso alla muraglia affumicata s'affievoliva, di sopra si ronfiava in pace.

Ma non era la tetraggine di quel luogo che lo teneva a disagio, sibbene lo rodeva l'impazienza. Per la centesima volta in quella sera malaugurata trasse l'orologio; eran presto le undici. Carlo non doveva lasciarsi attendere troppo più a lungo. Ma intanto l'ansia non diminuiva, poichè non ultimo gli correva per la mente il caso probabile che i Corvini avessero indagato di lui, e se era scoperto non poteva sottrarsi alla doppia pena d'un abboccamento che male avrebbe saputo sostenere, e della probabilità di non vedere più Carlo entro la notte.

Frattanto l'uscio s'aperse e comparve la figura dell'oste i cui occhi brillavano come quelli d'un trionfatore.

— Tutto è fatto, diss'egli colla massima solennità. Ho attesa la carrozza ai cancelli d'entrata, quando il servo venne per chiuderli me gli appressai,

— Una parolina al signor Carlo si potrebbe dire?..

sarà respinto. Tenete per fermo che i deputati veneti, salvo l'Alvisi e forse qualcun'altro, voteranno tutti in favore del ministro, specialmente perchè giudicano la questione del fatto che anche i terreni lungo le rive del Brenta sono seminati a tabacco, eppure in quei sette o otto comuni esiste il monopolio della Regia senza che nessuno se ne lagni.

La scuola superiore femminile di Roma diretta dall'egregia signora Erminia Fuà Fusinato prospera sempre maggiormente.

Per iniziativa dell'on. Berti si è in questi giorni formata presso la scuola medesima un'Associazione per la istruzione scientifica letteraria della donna, della quale è anima appunto la signora Fusinato. Questa associazione conta già più di 50 fra senatori e deputati fra i più distinti, nonché molte egregie signore. Suo scopo è quello d'istruire le giovani per mezzo di letture pubbliche nella scienza, nella letteratura e nella morale.

LA LEGGE

SULLE

SEDI VESCOVILI VACANTI

La Camera dei deputati di Prussia dava principio, nella seduta del 4 maggio, alla seconda discussione della legge supplementare alle leggi ecclesiastico-politiche di maggio: quella che provvede all'amministrazione delle sedi vescovili vacanti. Questo progetto, dopo la discussione in prima lettura, era stato rinviato all'esame d'una Commissione, la quale non ha modificato che i §§ 9, 13, 16, 20, nominando a suo relatore lo Gneist.

Il § 1 suona così:

«In una Diocesi cattolica, la cui sede vescovile è vacante, i diritti e gli atti ecclesiastici inerenti all'ufficio episcopale, tutti e singoli, in quanto non riguardano l'amministrazione dei beni, devono venire esercitati, sino alla installazione di un vescovo riconosciuto dallo Stato, solamente nella misura prescritta dalle disposizioni qui appresso.»

Contro il progetto di legge parla per primo il deputato clericale Reichensperger: «Miei signori! (dice) Noi siamo arrivati a questo punto, che il Governo presenta senz'altro l'alternativa: o la Chiesa cattolica in Prussia si lascia volontariamente convertire in una Chiesa dello Stato e nazionale, o la si convertirà per forza. Dopo tutto ciò che è già stato fatto, nessuno può più dubitare — e la relazione della Commissione lo ha detto chiaramente — che si miri a distruggere l'organizzazione della Chiesa cattolica. Si dica che le leggi di maggio sono innocue, che in altri Stati sono riconosciute ed osservate, che perciò la resistenza che incontrano in Prussia va spezzata, anche a costo di non più riconoscere la costituzione della Chiesa cattolica. Rammenterò anzitutto, che i vescovi cattolici di Prussia hanno dichiarato al Governo che egli potevano bensì obbedire a certe singole disposizioni delle leggi di maggio, ma che il principio che le informava non poteva essere dalla Chiesa accettato.

«I motivi che hanno in ciò guidato i vescovi prussiani sono riconosciuti persino alla radicale Svizzera, la quale ha respinto come incompatibili colla libertà religiosa le pretese delle leggi di maggio. E si crede in Prussia, che 8 milioni di cattolici vi si acconcieranno! (ilarità). Voi fate le meraviglie della resistenza dei vescovi; ma io dubito che la cosa riesca così inaspettata come si dice; del resto, al posto della meraviglia sarebbe molto più adatto il mettere ammirazione! Pare impossibile, che non comprendiate come una Chiesa, la quale ha dietro di sé un passato di 18 secoli, non possa venir annichilita da tutte le vostre misure! L'attuale nostro governo ha preso il posto della Convenzione giacobina del 1793 (Grande ilarità), la quale non era che il parto mostruoso del delirio rivoluzionario. Voi, a giustificazione degli attacchi contro la Chiesa, avete addotte due ragioni: la sottomissione

del clero al Concilio Vaticano in un col riconoscimento del dogma dell'infallibilità, e la costituzione del partito ultramontano. L'infalibilità del Papa è da secoli un dogma della Chiesa, e non solo gli ecclesiastici, ma anche i laici l'hanno accettato. Quanto alla formazione del partito ultramontano, ho da dire che la cosa è stata provocata dalla corrente rivoluzionaria del partito liberale, dalle aggressioni anticostituzionali contro la Chiesa. Pare che lo stesso Governo s'inquieti di dover tenere i vescovi in carcere. (Dinioghi); se così non fosse, perchè domanda aiuto all'impero? (Benissimo! nel centro). Con queste leggi il partito liberale rinuncia alle istituzioni liberali, e torna al sistema dell'assolutismo e della burocrazia: quanto male poi faccia il progetto in discussione alla Chiesa cattolica, lo dicono le numerose proteste pervenute alla Camera: vedrete che queste proteste recano la firma anche di ecclesiastici facenti parte di capitoli, i quali passavano finora per più fedeli aderenti del Governo.» (Udite! udite!).

Il Reichensperger cita i giudizi di autorità inglesi, che dal punto di vista protestante biasimano le leggi ecclesiastico-politiche di Prussia; indi ricorre persino al conte Arnim, e dai documenti pubblicati vuol cavare la conclusione, che anche uomini, i quali pur non dividono le idee degli ultramontani, giudicano la Chiesa cattolica diversamente dal Governo. L'oratore termina dicendo: «Miei signori! Pensate qual responsabilità va annessa ad una questione che ha gittato i nostri arcivescovi nelle case di pena! Pensate se atti di questa natura non hanno da ricevere la pariglia! (Oh! oh! a sinistra) C'è una pariglia qui, e ce n'è una nell'altro mondo! Pensate qual messe raccoglierete da una tal semente! Ora siamo agli estremi: un rivolgimento di cose non può mancare: Dio voglia che non abbiate ad esclamare: troppo tardi!» (strepitose, ripetute grida di bravo! nel centro: fischi a sinistra).

Rispose al Reichensperger il Wehrenpfennig. Egli difese le leggi di maggio e deplorò l'opposizione fatta alle medesime dall'episcopato e dal clero: «Perchè (esclama) non avete assunta un'attitudine diversa di fronte alle leggi di maggio?» (risa nel centro). La legge in discussione è indispensabile poichè la resistenza continua, e «miei signori! (dice l'oratore) finchè andiamo innanzi così, la confusione durerà e le condizioni si faranno peggiori.» (Verissimo! nel centro). La storia però (conclude il Wehrenpfennig) c'insegna, che «un Governo non è mai stato vinto dalla Curia di Roma se non quando lui stesso s'è dato per vinto!» (vivi applausi a sinistra: fischi nel centro). Il Lieber, ultramontano, appoggia il Reichensperger, e dichiara che colle sue leggi, lo Stato dice ai cattolici: «Lasciatevi scorticare! non vi faremo male: abbiamo le migliori macchine del mondo!» (grande ilarità, dinioghi).

Il commissario del Governo, il dottor Förster, intraprende una confutazione degli argomenti degli avversari, e dice che se i vescovi si lagnano delle misure del Governo, la colpa è loro: Miei signori (esclama il Förster) è un tristo fatto nella storia moderna, che l'episcopato, assoggettandosi al dogma vaticano, — a me non spetta giudicare se per convinzione (Grande agitazione nel Centro: grida di: oibò!) o per obbedienza canonica — che l'episcopato, così facendo, abbia rinunziato alla sua grande missione storica: quella di essere un episcopato tedesco! (Applausi) Il relatore Gneist venne in soccorso al Förster, e il suo discorso fu una requisitoria contro il contegno ostile dell'episcopato e del clero verso il Governo e verso le leggi del paese. Ma così sono dappertutto: e anche la cattolicissima Austria ha pur dovuto pensare a respingere le aggressioni clericali. Dopo il discorso del relatore il § 1° venne approvato.

È approvato anche il § 2.º, che è del seguente tenore: «Chi vuol esercitare diritti od atti episcopali, della natura designata nel § 1º dovrà fare per iscritto, al presidente superiore della provincia in cui trovansi la sede vacante, una comunicazione sull'estensione dei diritti da esercitare; presentare l'incarico ecclesiastico impartitogli, nonché addurre la prova che egli possiede le qualità personali da cui la legge 11 maggio 1873 fa dipendere la concessione di una carica ecclesiastica. Contemporaneamente, egli deve dichiararsi pronto ad obbligarli con giuramento ad essere fedele ed obbediente al Re e ad osservare le leggi dallo Stato.»

La discussione venne quindi aggiornata.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Per alcuni giorni furono in Roma due distinti uomini politici ungheresi il signor Tisza, già presidente del Consiglio dei ministri, ed il signor Kerkapoly già ministro della finanza.

GENOVA, 12. — Leggesi nel *Movimento*:

Il ministro dei Lavori Pubblici, in seguito a domanda dell'impresa Guastalla ha ordinato la ricognizione dei lavori delle linee Savona Acqui e Savona-Bra, per accettarne la consegna ed aprirle all'esercizio.

La ricognizione dei lavori avrà luogo alla fine di maggio corrente.

MILANO, 13. — Anche oggi vennero celebrate con solenne pompa le cerimonie rituali in Duomo, per le feste di Sant' Ambrogio.

Vi è stato ponteficale coll'assistenza di undici o dodici vescovi ed arcivescovi.

Il Duomo era affollato, ma non si ebbe a lamentare il minimo disordine.

L'arrivo di gente del contado e delle provincie vicine continua.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — La *Patrie* fittinge a fonte sicura la linea di politica generale che sarà seguita dal gruppo dell'Appello al popolo, durante le prossime discussioni parlamentari:

«Nè agitazione alcuna, nè manifestazione di qualsiasi sorta contro il settennato fino a che il suffragio universale sia rispettato.»

Questo fa chiaramente conoscere che il Gabinetto non può fare assegnamento alcuno sopra questo gruppo per la votazione della futura legge elettorale.

— 12. — Telegrafano da Parigi al *Fanfulla*:

Scoppiò un terribile incendio in *Via Citeaux*, piena di magazzini di mobili. Sette casamenti distrutti, cinque morti, cinquecento persone senza tetto.

— L'accordo tra il ministero e la destra assicurasi concluso definitivamente sulla base di rinviare la legge per la trasmissione dei poteri alla Commissione dei Trenta non prima del 15 novembre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio contiene:

R. decreto 15 marzo che stabilisce la circoscrizione territoriale delle preture di Roma.

R. decreto 16 aprile che dichiara di pubblica utilità l'espropriazione del *Torione* della Porta di San Gervasio, detta della SS. Annunziata in Lucca, affinché il municipio lucchese possa farne acquisto e provvedere alla sua conservazione.

R. decreto 3 maggio che autorizza il comune di Piacenza a riscuotere un dazio consumo su vari oggetti specificati in apposita tariffa.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali sono da notare le nomine del maggior generale cav. Giacomo Peyron e del comm. Giacinto Lauteri.

presidente di sezione della Corte di Cassazione di Torino, a grandi ufficiali, e del luogotenente generale cav. Ambrogio Longoni a Gran Cordone.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Bassano, 12 maggio.

Reduci dalla Lombardia, ove furono oggetto di generali simpatie e festose accoglienze, abbiamo qui i due fratelli Gerstenbrand di Padova, provetti suonatori l'uno di piano l'altro di violino. Al talento musicale, che particolarmente li raccomandano, i due giovanetti aggiungono, poveretti, un'altro titolo alla pubblica benevolenza. La sventura! Natura matrigna li volle entrambi ciechi fino dal loro nascere. L'arte musicale, in cui riescono, tanto felicemente, costituisce il loro patrimonio, divenendo in pari tempo l'unico conforto allo spirito gemente sotto il peso di tanta infermità.

Domenica prossima 17 corr., essi daranno un trattenimento in questo teatro sociale.

Raccomandarli ai nostri concittadini sarebbe far onta a quei nobili sensi, onde la gentile Bassano non manca mai quando siavi da incoraggiare il merito o da lenire una sventura.

Non dubitiamo però di vedere la sala gremita di spettatori. G. G.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Caro del viveri. — Offerte raccolte come da Liste precedenti. L. 10089

X Lista.

Presso la Congregazione di Carità.
Moisè e Giuseppe frat. Salom. • 300
Commend. avv. Dozzi. . . . • 30
Famiglia Lupati • 40
Eugenio dott. Maestri. . . . • 5
Camporese dott. Andrea . . . • 20

Presso il Giornale di Padova
Prodocimi Luigi. . . . • 40
Dalla Baratta Lorenzo . . . • 50

Totale L. 10544

Centenario di Petrarca. — Al Comitato esecutivo di Arquà Petrarca per la celebrazione del centenario sono pervenute le seguenti nuove azioni da L. 20.

Vescovana, Municipio . . . Azioni 1
Carcere 1
Lecce, Deputazione provinciale . . . 5
Montangiana, Municipio 5
Catanzaro, Deputazione prov. . . . 5
S. Pietro Viminario, Municipio . . 2
Pieve di Sago 3
N. N. di Padova 2
Azioni precedenti 132

Azioni 156

importanti la somma di L. 3120

Angeli co. Domenico di
Rovigo 50

L. 3170

Tribunale correzionale. — Le conclusioni dell'avv. Duse (parte civile) sul danno recato dal Desiderio al monte di Pietà di Piove, occuparono larga parte della seduta del 12 in modo che dopo questa elaborata e minuziosa arringa, il P. M. e la difesa del Desiderio prolungarono molto le loro conclusioni, e le repliche furono rimesse a ieri. A molte ed eleganti questioni sul reato continuato, sulla portata, e sull'influenza della prescrizione dava luogo l'imbrogliatissima sequela di reati commessa dal Desiderio, e che vennero dibattute con eguale perizia e dottrina tanto dal sostituto procuratore, sig. Pasini quanto dall'avv. Manfredini.

La sentenza venne rimessa a iersera alle 9 e la sua lettura durò un'ora e un quarto, ma per la sua scrupolosa esattezza, sia nel determinare l'indole dei fatti, sia nel fissare l'entità del danno, vuol essere riguardata, come una studeatissima decisione, e che fa veramente onore al senno ed alla pazienza del Tribunale.

Contro la proposta del pubblico ministero di anni tre di condanna per furti, e di mesi tre per le truffe ed infedeltà, il Tribunale condannava il Desiderio ad

anni 2 e mesi 8 di carcere, computato quello sofferto antecedentemente, in modo che il Desiderio non ha che sette mesi di carcere da scontare.

Strade interne. — Qualche cosa, è vero, si è fatto e si sta facendo per ridurre a miglior condizione le strade interne della città; ma, non parlando per ora dei lavori nuovi, sarebbe ottima cosa che si sorvegliasse con più rigore l'ordinaria manutenzione delle strade già sistemate, poichè ve n'ha di molto cattive specialmente in tempo di pioggia. Annoveriamo fra queste il tratto di Via che da S. Chiara mette al sottopassaggio dei mulini alle Gualchere. Chi per esempio avesse voluto nei giorni scorsi, battendo quella strada, recarsi alla tipografia Giannmartini, era sicuro di sprofondare nel fango sino alla cavicchia. Ciò dipende in gran parte dal terriccio e dagli avanzi di fabbrica, che furono accumulati proprio di fianco all'ingresso della Tipografia, e che si stemprano col cadere della pioggia; è però tempo che quel cumulo sparisca, e che la strada diventi servibile senza incomodo così grave per passanti.

Vendita carni. — Il Municipio, com'è noto, emanò un ordine agli esercenti-macellai per obbligarli a tenere esposta nella loro bottega l'indicazione della qualità della carne in vendita, non che la tabella dei prezzi. E ciò sta benissimo; ma sarà meglio ancora se gli agenti municipali sorvegliarono questa opportuna disposizione sia strettamente osservata; ci si dice infatti che non tutti ancora gli esercenti ottemperarono all'ordine municipale. Ci si aggiunge in un orecchio che taluno espone l'indicazione, e la tabella, ma poi, con qualche sotterfugio, fa quel che vuole.

È proprio il caso di dire: fatta la legge, trovato l'inganno.

Non sappiamo inoltre per qual motivo, mentre alcuni esercenti hanno quanto ribassato il prezzo delle carni, ve ne sieno altri che lo mantengono come prima.

A buon conto: qui a Padova si vende la carne più cara di tutte o quasi le città del Veneto. Ma che? Si vende più cara di moltissime altre città d'Italia, e dell'estero.

Bricconate. — Giorni sono abbiamo informato il pubblico de'la comparsa di certi pescatori di nuovo genere, che si divertivano a gettar l'amo alle Signore per alleggerirle dello sciallo che portano sulle spalle. Ora siamo al caso di annunziare la scoperta di un'altra briconata, non meno consolante. Vi sono dei mariuoli, i quali con forbice, o con altro strumento tagliente qualsiasi, si divertono a guastare, a rovinare gli abiti delle persone a cui si avvicinano.

L'altro giorno una Signora, era stata per la funzione di maggio nella Chiesa dei Servi. Di ritorno a casa la Signora si trovò la tunica dell'abito tagliuzzata qua e là, in modo che non è più suscettibile di riparazione, anche una serva ebbe rovinato lo sciallo nella stessa guisa.

Non sappiamo davvero che cosa la cattiveria possa suggerire di nuovo; ma sarebbe proprio una provvidenza scoprire almeno uno di quei mariuoli, e fargliela pagare, a ragione del danno, per tutti.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi il giorno 15 maggio in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 7 pom.

1. Sinfonia Originale - Corradini.
2. Sestetto: *Due Foscari* - Verdi.
3. Finale III: *Don Carlo* - Verdi.
4. *Mascherina*: Mazurka - Galli.
5. Polpoury: *Marta* - Frelk.
6. Marcia.

Bollettino di Bacchioltura. — È uscito il num. 3 di questo pregevole periodico pel mese d'aprile 1874. Contiene i seguenti argomenti: *Foglia primaverile ed annuale*. — *Rivista*. — *Corrispondenze*.

Il prezzo annuo d'abbonamento costa Lire 5.

